Anno III. — TORINO Domenica 7 MARZO 1869 — Num. 66

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . "	30	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

Se la libertà non è ancora sinceramente seguita e promossa dai grandi corpi costituiti dello Stato, se d'essa non s'ha ancora un adeguato concetto dai cittadini per causa delle funeste tradizioni dei governi passati e l'ignoranza da una parte e l'intolleranza e lo spirito di partito dall'altra, noi vediamo tuttavia con soddisfazione crescere il numero dei zelanti e discreti patrocinatori di essa nella stampa, e ciò ci è arra di un migliore avvenire.

Nella terra dei Filangieri e dei Pagano, che diede tanti apostoli e tanti martiri alla libertà, questa non potrà a meno di attecchire e radicarsi profondamente. E col nome di essa si è testè fondato a **Napoli** un giornale, il quale se atterrà sinceramente le promesse fatte nel suo programma, non mancherà di coadiuvare efficacemente e verrà ad aiutare potentemente l'opera iniziata dagli ottimi giornali, il *Pungolo* e il *Roma*. Ecco come si esprime il nuovo giornale la *Libertà*:

« All'ombra di un regime inaugurato a nome della libertà si è visto sorgere ed ingigantire il disordine amministrativo; si è visto il paese oppresso da enormi balzelli; si è vista la libertà individuale priva di efficace tutela, restando destituite di effetto le solenni guarentigie dello Statuto. Non è dunque da meravigliarsi, se l'autorità del Parlamento e del Governo si sia affievolita ed il popolo senta vacillare la sua fede nelle istituzioni che lo reggono. Ora è questa fede precisamente che occorre ravvivare per infondere novella energia nello spirito popolare, e ciò faremo mostrando che i mali che si deplorano provengono dalle male arti con cui si è sterilito l'albero della libertà prima che arrecasse i frutti.

« Noi mostreremo ancora che la libertà sia necessaria allo scioglimento delle più gravi quistioni che interessano il presente e l'avvenire d'Italia.

« La libertà nell'ordine religioso è il solo mezzo per regolare le relazioni tra la Chiesa e lo Stato nei modi conformi ai bisogni della civiltà e al compimento del nostro programma nazionale.

« La libertà nell'ordine politico è il solo mezzo per elevare il concetto del Governo al di sopra della politica dei partiti, che in uno Stato costituzionale dovrebbero alternarsi alla direzione del potere.

« La libertà nell'ordine amministrativo è il solo mezzo per discentrare su larga base le attribuzioni del Governo, effettuare grandi economie e conciliare le autonomie dei centri locali con le esigenze dell'unità dello Stato.

« La libertà insomma per sè stessa è il solo programma possibile della politica italiana, ed è un pegno di alleanza che può stringere insieme tutti gli uomini di buona volontà per farli concorrere a vantaggio della patria comune.

« Quanto a noi, senza transigere menomamente sulle idee che abbiamo schiettamente esposte, senza odii e senza rancori accetteremo volontieri l'opera ed il concorso di quelli che vorranno accoglierle. Anzi faremo di più, chè dovunque si tratterà di una quistione di libertà, la difenderemo anche a beneficio dei nostri avversarii politici.

« La libertà indivisibile, la libertà per tutti, la libertà come base e come culmine del nostro edifizio nazionale, ecco la nostra bandiera, e noi l'innalziamo colla coscienza di adempiere ad un dovere. Intorno ad essa ci proponiamo di raccogliere tutti quegli uomini di progresso che amano di veder sorgere un governo verace interprete del sentimento nazionale e fortemente ordinato. »

Noi salutiamo cordialmente questo nuovo venuto nell'aringo della stampa periodica e vogliamo sperare che sosterrà alta la sua bandiera proclamando coraggiosamente la libertà, non solo in alcune formole generiche, ma in tutte le sue applicazioni, anche a costo di oppugnare apparentemente qualche interesse locale, di eccitare qualche mal umore in un paese che troppo ancora spera nell'azione del Governo, troppo poco nella libera iniziativa dei cittadini.

I rettori che non hanno profondi convincimenti e vivono alla giornata di ripieghi, intenti solo a formarsi delle fittizie maggioranze, fanno largo uso della corruzione. E questa non consiste solo nelle facili concessioni di onorificenze, sempre sprezzate in parole, sempre ambite nel fatto e nelle ancora più utili promozioni a lucrose cariche, ma in promesse di vantaggi locali, colle quali adescano talora coloro che abborrirebbero disdegnosi dal dare il loro suffragio per mero personale interesse, ma credono poi potere con sicurezza di coscienza affermare un cattivo governo solo perchè sperano che da esso ricaverà qualche vantaggio la loro provincia od il loro comune.

Importa assai lo stare guardingo in questa bisogna. O quel Governo promise e non attiene la promessa, ed allora altro non fece che carpire un voto. O accordò realmente quei vantaggi, consigliati non dall'interesse generale dello Stato, ma dall'interesse momentaneo del Ministero, e allora è facile lo scorgere che ne scapita tutto il paese, il quale riceve da una parte, ma paga dall'altra e non nella misura della giustizia e della prudenza. Quindi le esose e mal ripartite tasse, gli accatti rovinosi e tutta la sequela dei mali derivati dalla corruzione, e conseguentemente la rovina di tutti.

E d'un nuovo contratto pregiudicievole assai siamo presentemente minacciati dal ministro dei lavori pubblici, contratto di cui già abbiamo dovuto più volte fare parola. Ma finchè non è sancito dalla Camera vi è alcuna speranza ed è ora più che mai il caso di dire *repetita juvant*.

Nel biasimare la nuova convenzione colla Società Adriatico-orientale, troviamo un alleato che non ci aspettavamo. La *Gazzetta d'Italia* con cui non ci accade di convenire sovente, la condanna essa pure esplicitamente perchè « indarno si cercò le ragioni che valessero in qualche modo a giustificare, se non la necessità, almeno la convenienza e l'utilità di aggravare con un nuovo onere lo Stato. »

È impossibile, soggiunge essa, che quella Società possa fare concorrenza col Lloyd austriaco, ma inoltre come mai può venir in capo che lo Stato faccia concorrenza a se stesso?

Le vie di navigazione non hanno ragione di essere sussidiate dai Governi che o per sopperire al difetto delle comunicazioni terrestri o per dare maggiore alimento al commercio di transito per terra: tanto è vero che man mano che le ferrovie si sostituiscono alle linee di navigazione, i Governi cessano a queste ogni sussidio. Ne abbiamo l'esempio nella soppressione del viaggio settimanale fra Livorno e Napoli, nella soppressione di uno dei quattro viaggi settimanali fra Genova, Livorno e Napoli, e del trasporto della stazione dei piroscafi della Adriatico-Orientale da Ancona a Brindisi. Esempio poi massimo è quello della questione del transito della valigia delle Indie attraverso all'Italia.

Come dunque può venire in mente al Governo di pagare perchè sia spostato un movimento di transito dalle ferrovie meridionali, ch'esso sussidia? Pagare per avere un danno è davvero una teoria economica *hors ligne*. Certamente la Società delle Meridionali non dirà nulla; essa ha le sue garanzie e peggio pel Governo se le devia merci e passeggieri. Ma ci deve pensare il Governo. Che direbbe questo se una Società ferroviaria per beccarsi senza fatica la garanzia intera desse sottomano aiuto ad una Società privata che le sottraesse merci e passeggieri? Il Governo, in questa ipotesi, griderebbe al furto. Ora che altro è se non un furto a se stesso questo dare da una mano perchè non gli sia rimborsato nulla di ciò che ha dato con l'altra mano? E che dire quando un simile sacrificio si accetta per lungo periodo di tempo e senza farsi illusione sull'inutilità del medesimo? E come si può compromettere l'avvenire quando si rifletta che l'ingente somma di L. 6,200,000 di sovvenzioni alle Società concessionarie del nostro servizio postale marittimo potrebbe forse essere più utilmente erogata a concorrendo meglio allo sviluppo della nostra marina mercantile e giovando alla formazione di una sola e grande Società di navigazione?

La *Gazz. d'Italia* conchiude col dire la questione essere tanto semplice che reca maraviglia che si possa discutere. Ma non recherebbe alcuna maraviglia il veder non giustificata ma approvata dalla maggioranza presente una convenzione soscritta dai signori P.sini e Cambray-Digny, se ne facessero una questione di Gabinetto, come si suole dire, come non reca più alcuna maraviglia il veder iscritte nel bilancio tante spese o non utili o almeno non indispensabili, quando abbiamo sempre la prospettiva di un disavanzo di ducento milioni.

E quando si parla di un tale enorme disavanzo, non si esagera punto la cifra. È anzi probabile che esso rimarrà al disotto della verità, giacchè i conti consuntivi non vengono mai resi e le rendite dello Stato sono sempre problematiche. La *Nazione* ammette già che, se passa in giudicato la decisione della Corte di Cassazione relativa alle fabbricerie, il Demanio avrà un danno di cento milioni. L'*Arena* crede di non errare portandolo al doppio; ma il danno sarà anche più considerabile perchè il Governo dovrà risarcire le fabbricerie e transigere coi compratori dei beni stati incamerati, per le spese che avranno fatte intorno ad essi.

Lo stesso giornale crede che il contratto per la vendita dei beni ecclesiastici andò a monte non già per la questione delle fabbricerie, ma perchè i banchieri chiesero un conto esatto dei beni che trattavasi di alienare ed altri schiarimenti, coi il Governo non fu nel caso di dare, perchè negli uffici regna un tale disordine che è impossibile potervisi raccapezzare. Basti il dire che qualche volta si è confusa una proprietà colla rendita di essa. Così a Venezia un convento che possedeva un capitale del valore di 60 o 70 mila lire, fu registrato come avente una rendita di altrettanto. E la stessa cosa è accaduta nel Napoletano e in Sicilia. E con tale amministrazione si pretende di riformare le finanze d'Italia!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4859) in data del 27 gennaio, che stacca il cascinale Ristolfa dal comune di Vicolungo, aggregandolo a quello di S. Pietro Mosezzo.
2. **Un regio decreto** (n. 4866) del 28 gennaio, che sopprime il comune di Grazzanello, aggregandolo a quello di Mairago.
3. **Un regio decreto** (n. 4881) dell'8 febbraio, che determina alcune opere idrauliche di 2ª categoria.
4. **Nomine** e disposizioni nel personale della amministrazione finanziaria.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 1° al 7 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Giovanni Basso, macchinista, res. a Torino, con Maria Battuello, sigaraia, res. a Torino.

Carlo Bertinelli, fuochista al gaz, res. a Torino, con Domenica Battuello, sigaraia, res. a Torino.

Pietro Borrano, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Teresa Prallo, negoziante in commestibili, res. a Torino.

Lorenzo Spiritello, falegname, res. a Torino, con Barbara Felicita Tomasina, res. ad Angera.

Antonio Priolio, spazzino, res. a Torino, con Maria Bertero, vedova Raviola, sarta, res. a Torino.

Giovanni Fiocardo, falegname, resid. a Torino, con Anna Stobia, vedova Fiocardo, res. a Torino.

Luigi Ravetti, calzolaio, res. a Torino, con Giovanna Alasia, commessa di commercio, res. a Torino.

Marziano Antonioli, liquorista, res. a Torino, con Teresa Parato, sarta, res. a Torino.

Alessandro Doria, cocchiere, res. a Torino, con Costanza Canapale, fantesca, res. a Torino.

Carlo Gaj, contadino, res. a Villafranca d'Asti, con Eufrosina Garrone, cameriera, res. a Torino.

Vincenzo Paradiso, panattiere, res. a Lanciano, con Maria Nicola Brasile, operaia, res. a Lanciano.

Rodrigo Luigi Giacomo Maggiora, maestro elementare, res. a Savigliano, con Maria Adele Tadini, res. a Verolanuova.

Pietro Piatti, macellaio, res. a Torino, con Rosa Rosmino, operaia in fiori artificiali, res. a Torino.

Gius. Cappello, operaio pirotecnico, res. a Torino, con Marianna Neri ved. Barbero, lavorante in pennacchi, res. a Torino.

Enrico Chiola, segr. alla Cassa paterna, resid. a Torino, con Ernesta Gravier, res. a Torino.

Ferdinando Ripamonti, imp. alla fabbr. d'armi, resid. a Torino, con Madd. Cornè o Cornero, sarta, res. a Torino.

Gius. Castelli, fabbr. casse per orologi, res. a Torino, con Metilde Fiat, cappellinaia, res. a Torino.

Gio. Chiantellassa, calderaio, res. a Torino, con Maria Siccardi, negoziante in commestibili, res. a Torino.

Carlo Delmastro, add. alla fabbr. del gaz, res. a Torino, con Natalina Santin, res. a Torino.

Tommaso Ferd. Alb. Viarizio, negoz., res. a Torino, con Vitt. Sofia Maccario, res. a Cavoretto.

Tommaso Cane, contadino, res. a Torino, con Madd. Galliano ved Marietti, res. a Torino.

Fedele Cerrato, segatore, resid. a Torino, con Margh. Beltramo, operaia alla fabbr. di candele, res. a Torino.

Giovanni Ciantore, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Nicoletta Montecucco, sarta, res. a Torino.

Michelangelo Rettuga, possid., res. a Ivrea, con Angela Bruno, res. a Torino.

Franc. Bosia, mastro di casa, res. a Torino, con Catterina Giorgis, cameriera, res. a Torino.

Abramo Valanzasca, ombrellaio, res. a Torino, con Catterina Ferrari, fantesca, res. a Torino.

Maurizio Borgna, bracciante, res. a Torino, con Carola Falco, pellicciaia, residente a Torino.

Vittorio Silva, commesso di commercio, res. a Torino, con Catterina Ratto vedova Armellino, negoz. in verdura, res. a Torino.

Lodovico Simone Rossi, impiegato al ministero finanze, resid. a Firenze, con Maria Antonia Noly, residente a Torino.

Giacomo Gili, domestico, res. a Torino, con Anna Maria Catterina Goiliò, fantesca, res. a Torino.

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

La prigioniera nella fortezza di Ceva, ossia *La marchesa di Spigno*. — Novella storica del secolo XVIII. — Mondovì, tip. Fracchia.

Ogni qualvolta io mi veggo innanzi un periodo di storia patria locale, raccontato da uno scrittore nato nel paese ove successe l'azione descritta, io mi rallegro meco medesimo per due essenziali motivi.

Prima di tutto, perchè i paesi italiani, anche i meno conosciuti, hanno nelle loro passate vicende dei fatti degni di essere studiati ed ammirati, e che solamente per essere accaduti in paese di poca importanza, la storia trascura affatto o si degna appena di additare a volo.

In secondo luogo perchè lo scrittore che parla di fatti locali successi par l'appunto in quei luoghi dove egli vive tuttora, e dove esiste quell'aria stessa che i personaggi del suo racconto hanno respirato, lo scrittore, dico, sa improntarli di un particolare stampo di affetto, di chiarezza e di appassionato sentire che ti invoglia a leggere e ti diverte, e ti commove profondamente.

Nello scrittore di storie locali tu trovi d'ordinario una semplicità e una verità che ti seduce, la quale difficilmente si riscontra in chi scrive la storia di una nazione o di un regno.

Tra l'uno e l'altro scrittore passa la stessa differenza che esiste tra chi discorre in famiglia e alla buona, e colui che ragiona in una grande assemblea, dove ogni frase è ponderata, e i sentimenti, benchè usciti dal cuore, prima che si vestano di parole, prendono aspetto di cosa meno vera o certo più artificiale.

Lo scrittore di storia locale che si trova, per così dire, in casa sua, ha un procedere franco e sicuro, i suoi giudizi sono chiari e concisi come chi è certo di non errare, le descrizioni dei luoghi, perchè conosciuti da lui esattamente, ti si appresentano alla mente più vere, direi quasi, fotografate.

Lo scrittore di una storia nazionale per contro cammina più compassato; i giudizi che egli pronunzia sono frammisti a dei ma e dei se, che non ti lasciano afferrare appieno il suo pensiero; le descrizioni monche o sbiadite, quasi temesse per avventura di incorrere in qualche errore.

Altro grande pregio, agli occhi miei, dello scrittore locale è quello di rimettere molte volte in onore chi è stato dimenticato, di additare alla posterità degli esempi luminosi, poco conosciuti, i quali poi agiscono più direttamente siccome esempio ai cittadini nati nel luogo del racconto, imperocchè dei fatti del nativo paese tutti ci occupiamo assai più, e pare che le azioni dei nostri antenati in certo qual modo ci appartengano.

Quanti personaggi che non la cedettero in ardire ed in virtù alle grandi individualità della storia, e che pure sono quasi dimenticati, quanti eroi che sarebbero stati a loro volta senza dubbio altrettanti Ferrucci e Balilla se, a vece di essere nati in qualchè rimoto paesello delle alpi, avessero avuto per patria Firenze o Genova!

Ecco i motivi pertanto pei quali io mi affeziono volontieri agli scrittori di tali racconti storici, i quali non cessano di essere meno patrii per ciò solo che successero in un angolo di terra italiana meno conosciuto e meno importante. E vorrei che questo genere di studi fosse più coltivato dalla gioventù, e più numerosi fossero gli scrittori di tali narrazioni, e che il nome di quelli che trattarono simili argomenti fosse conosciuto e stimato da tutti.

Di uno di tali scrittori io intendo appunto di ragionare oggi, scrittore non nuovo nella repubblica letteraria per pregevoli traduzioni e per iscritti diversi, ma che io qui voglio citare soltanto siccome autore di un racconto storico edito non ha guari col titolo: *La prigioniera nella fortezza di Ceva, ossia la marchesa di Spigno*, ed al quale io mando perciò i miei elogi sinceri.

Ben è vero che, parlando di racconti storici, dovrei ancora indicare come il cav. prof. Viglierchio (è l'autore in discorso) già pubblicasse, or sono due anni, un altro volume riguardante altri fatti di quella città, e che portava per titolo: *La cacciata dei Milanesi da Ceva;* ma di quest'ultimo libro sarebbe ormai troppo tardi il ragionare dopo tanto tempo trascorso. Però non posso tacere che il titolo del suo racconto, poco appropriato, a mio avviso, scema alquanto la bontà del fatto eroico e dei belli episodii ivi delineati.

Quel titolo, che ci porta col pensiero alle detestabili guerre fratricide del medio evo, sarebbe meno amaro quando esprimesse il vero concetto del racconto stesso, ossia la guerra fatta dai Cevesi non contro fratelli, ma sibbene contro oppressori.

Francesco Gili, armaiuolo, residente a Torino, con Margherita Maritano vedova Germano, sigaraia, res. a Torino.

Giuseppe Giachino, armaiuolo, res. a Torino, con Giovanna Borello, sarta, res. a Torino.

Raffaele Righi, maestro di musica, residente a Costantinopoli, con Maria Clotilde Carnaglia, resid. a Costantinopoli.

Enrico Amedeo Giacinto Ferrero, legatore di libri, res. a Torino, con Maria Rivotella, res. a Rivoli.

Avv. GiovanniFederico Giolitti, sost. procuratore de Re, res. a Torino, con Rosa Sobrero, residente a Torino.

Dobbiamo riparare ad una non lieve dimenticanza occorsa nel breve nostro articolo sul concerto di beneficenza al *Carignano.*

La penna, non la memoria, scordò due nomi gentili quello della marchesa Sant'Andrea e quello della signora Boccabadati-Carignani che nell'*Ave Maria* del Marchisio ebbero dal pubblico lunghissimi e meritati applausi.

Circolo degli artisti. — Lunedì (8) si replica la *Betly* del Donizetti. I signori soci hanno facoltà di far godere alle loro famiglie tutto il bello di tal serata.

Il Velocipede d'oggi (N. 11) contiene le seguenti materie:

Il Governo e le risaie del Canavese.

La filosofia del matrimonio nei balli.

Sulla virtù nutriente delle varie qualità di alimenti teoria del barone *Liebig.*

Fiscus mala bestia.

La minchioneria del duello, e il duello della scalfittura.

Prezzo di associazione: L. 6 l'anno, 3 20 il semestre

Rivolgersi all'ufficio della tip. Favale, via Bertola n. 21, Torino.

Incendio. — Già narrammo dell'incendio avvenuto il 1° marzo corrente alla cascina *La Grangia* presso la Crocetta (fini di Torino), crediamo or bene di aggiungere che già al 4 marzo la Compagnia anonima a premio fisso di assicurazioni contro gli incendi aveva liquidata di piena soddisfazione dell'assicurato la indennità dovutagli. Non sappiamo invero come si possa lodar maggiormente quella Società che citando il fatto in tutta la sua semplicità.

Disgrazia. — Ieri sera (sabbato) verso le 7 1/2, dal lato ponente di Piazza d'Armi, soldati, bass'ufficiali ed ufficiali di artiglieria esperimentavano alcuni razzi di nuova forma. Parecchie persone stavano attorno agli esperimentatori. Disgraziatamente uno di quei razzi scoppiò a terra, ruppe una gamba ad un artigliere, ne ferì un altro in un piede, colpì con grave ferita nella fronte un signore che dava braccetto alla sua moglie ed una pericolosa ferita nel ventre recò ad un giovanetto. I feriti furono portati via, si fece sgombrare dai curiosi il sito e gli esperimenti durarono ancora qualche tempo dopo il doloroso fatto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

6 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	729,4	— 0,7	3,1	69	NE debole	q. sereno
9 a.	729,5	1,7	2,6	50	NE debole	nuv. ser.
12	729,0	6,1	3,3	47	O debole	s. p. n.
3 p.	729,3	8,2	3,7	46	SO debole	coperto
6 p.	730,9	7,6	3,6	47	SO debole	sereno
9 p.	731,8	4,7	3,9	62	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 1,2; massima 8,5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 7 — 0,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

8 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 46 — passaggio al meridiano, ore 12 30 — tramonto, ore 6 14.

Nascere della **Luna**, ore 4 10 matt. — passaggio al meridiano, ore 8 54 matt. — tramonto, ore 1 39 sera.

Giorno della Luna 25°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 marzo 1869.

Coppa Angelo, d'anni 20, di Torino, gioielliere — Prato Elisabetta nata Moiso, id. 88, di Cocconato, sarta — Paris Giuseppe, id. 24, di Torino, studente — Giuliano Domenico, id. 40, di Torino, possidente — Alasotti Giuseppe, id. 52, di Issiglio (Ivrea), giornaliere — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 marzo 1869:

Maschi 6, femmine 10 — Totale 16.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 5 marzo.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle 3 30.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per la soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

2. Estensione del sistema metrico-decimale nelle provincie Venete e di Mantova.

3. Cessione della caserma di San Francesco al Comune di Conegliano.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) prendendo la parola per rispondere a ciò che disse ieri il senatore Saracco, dice di non avere punto errato quando, nella seduta precedente, egli affermava come la cifra riportata nel bilancio del 1858 pel regno Sardo era davvero quella sulla quale poteva farsi un utile confronto.

Conchiude respingendo l'accusa ch'egli abbia mai avuto in mente d'impoverire le finanze dello Stato.

GINORI-LISCI desidererebbe che, per ciò che riguarda la fabbricazione, la conservazione e lo smercio delle polveri da fuoco in correlazione alla pubblica sicurezza, venisse formulato uno speciale regolamento, modellato su quello vigente in Inghilterra.

DE GORI (della minoranza della Commissione) difende il progetto di legge che si discute, esponendo ed enumerando le gravi spese che, secondo lui, imporrebbe alle finanze dello Stato la conservazione della privativa. Ricorda poi che, nel 1867, quando venne esteso a tutto quanto il Regno il monopolio delle polveri da fuoco, fu giuocoforza distrarre dagli usi dell'esercito e dell'armata il polverificio di Scafati, e destinarlo alla fabbricazione di polveri da caccia e da mina; dimostra quindi la necessità della costruzione di nuovi polverifici erariali se pure si vuole conservare il monopolio; dice che quando non si hanno mezzi come quelli che possiede la Francia la quale appunto per ciò potè trarre grandi vantaggi da tale monopolio, uno Stato non deve esitare ad abbandonare la privativa.

Un esempio fu già dato cedendo ad una Società di speculatori il monopolio dei tabacchi, che per ragioni finanziarie non si poteva abolire, e quella cessione, non ostante ciò che ne fu detto, mi pare sia stato un passo avanti nella via della libertà, e tale reputo debba essere pure l'abolizione del monopolio delle polveri, poichè con tale abolizione si applicano i più larghi principii di libertà economica, senza che per ciò lo Stato debba subire gravi danni o spese.

La discussione generale è chiusa.

PRES. legge il 1° articolo, ch'è così concepito:

« È abolita la privativa delle polveri da sparo. »

L'articolo 1° è approvato a grande maggioranza.

PASTORE (relatore) dice che la Commissione aveva proposto il rigetto del progetto di legge, ma che essendone stato approvato il 1° articolo, la Commissione chiede che il progetto le sia rinviato affinchè ne esamini di nuovo i singoli articoli.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) si oppone all'aggiornamento chiesto dalla Commissione, che avrebbe potuto esaminare gli articoli del disegno prima di proporne il rigetto. V'hanno cittadini che aspettano la promulgazione di questa legge, ed il Governo bramerebbe fosse al più presto discussa ed approvata.

PASTORE (relatore) dimostra come ci voglia un po' di tempo per studiar bene quel progetto di legge.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) replica che alcune questioni non possono essere risolute dalla legge, ma sibbene dal regolamento che le deve far seguito, e che perciò se ne può continuare la discussione.

Dopo alcune parole del sen. Desambrois, il Ministro delle finanze chiede si stabilisca un termine abbastanza breve affinchè la dilazione non divenga un aggiornamento che non si sa quando debba aver termine.

PASTORE (relatore) si oppone alla determinazione di un termine fisso.

VIGLIANI non può comprendere come ad una Commissione senatoria si faccia dal Ministero la prefissione del termine, come si fa dagli uscieri alle parti: egli pertanto propone si rinvii il progetto alla Commissione con incarico di riferirne il più sollecitamente che le sarà possibile.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) accetta la proposta del senatore Vigliani, che, messa ai voti è approvata.

PRES. apre la discussione sul progetto di legge per la estensione del sistema metrico decimale nelle provincie Venete e di Mantova.

I tre articoli di quel progetto di legge sono letti ed approvati.

PRES. dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge per la cessione della caserma di San Francesco al comune di Conegliano, ch'è approvato senza dar luogo a discussione di sorta.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Approvazione della convenzione postale con la Prussia a nome della Confederazione della Germania del Nord, la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden:

Votanti 81 — Favorevoli 77 — Contrari 4.

Il Senato approva.

Convalidazione del regio decreto che porta due varianti al trattato di commercio colla Cina:

Votanti 81 — Favorevoli 79 — Contrari 2.

Il Senato approva.

Estensione del sistema metrico-decimale nelle provincie Venete e di Mantova:

Votanti 82 — Favorevoli 79 — Contrari 3.

Il Senato adotta.

Cessione della caserma di San Francesco al comune di Conegliano:

Votanti 82 — Favorevoli 78 — Contrari 4.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 5 marzo.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

L'on. Bottari dà per lettera le sue dimissioni da deputato. *Sono accettate.*

Senza discussione viene approvato un « progetto di legge relativo al trasporto di fondi e stanziamento di nuove somme per la trasformazione delle armi dell'esercito.»

Senza discussione viene anche approvato il seguente ordine del giorno, unito dalla Commissione al suo rapporto e che ne forma la conclusione:

Ordine del giorno.

« La Camera invita il signor Ministro della guerra:

« 1° Ad attuare l'ordine del giorno votato dalla Camera nella tornata del 13 giugno 1867, presentando entro due mesi un progetto di legge per la spesa necessaria alla provvista e fabbricazione di almeno 30 mila armi nuove a retrocarica ed a calibro ridotto, da esaurirsi entro il prossimo anno 1870;

« 2° Ad approfittare per quanto è possibile di tutte le risorse nazionali per fornire più sollecitamente all'esercito armi trasformate o di nuovo modello. »

Senza alcuna osservazione vengono approvati due altri schemi di legge, il cui oggetto si evince dai due articoli di cui essi si compongono e dei quali uniamo qui il testo:

Articolo unico. « La cessazione della fiera franca di Sinigalia è prorogata al giorno 8 agosto 1869. »

Articolo unico. « È autorizzata la spesa straordinaria di lire quattro mila sul bilancio dell'anno 1869 pel pagamento della quota di concorso dello Stato nella spesa di erezione di uno spedale civile nel comune di Soragna accordato dal cessato Governo parmense con decreto del 27 settembre 1858. »

« Detta spesa dovrà applicarsi all'apposito capitolo da instituirsi nella parte prima del titolo II del bilancio passivo delle finanze col numero e denominazione seguente:

« Capitolo 65 *bis.* Concorso dello Stato nelle spese per la creazione di uno spedale civile nel comune di Soragna. (Decreto del governo parmense, 27 settembre 1858). »

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sui tre progetti di legge approvati.

Risultato delle votazioni:

Per il primo progetto:

Votanti	202
Favorevoli	185
Contrari	17

La Camera approva.

Per il secondo progetto:

Votanti	202
Favorevoli	169
Contrari	33

La Camera approva.

Per il terzo progetto:

Votanti	202
Favorevoli	175
Contrari	27

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per il riordinamento della amministrazione.

MINGHETTI. La provincia è un ente storico e naturale in Italia. Non si può credere di cancellarlo per un tempo definitivamente lungo. L'on. Crispi ebbe torto a sostenere il contrario. Se le cose stessero come l'on. Crispi ha detto, la deliberazione che la Camera sta per prendere avrebbe una portata di gran lunga più lieve di quello che essa infatti non abbia.

L'oratore pone la questione secondo la mozione dell'on. Peruzzi e come essa venne modificata dalla Commissione e dichiara di accettare la proposta di questa ultima, consentendo che si differisca ad altro tempo la discussione della questione se la tutela debba sottrarsi affatto od in quali proporzioni alla autorità governativa.

Quanto alla sua opinione personale l'oratore dichiara che essa lo induce a credere che la tutela debba di sua natura lasciarsi essenzialmente alla vigilanza del Governo.

Certo vi furono e vi sono delle deputazioni provinciali disposte e capaci di amministrare conformemente alla giustizia ed alla economia l'autorità tutoria. Ma da singoli fatti non bisogna conchiudere alla bontà teorica e generale della massima.

In argomenti di tutela basta pensare ad un solo caso in cui la deputazione provinciale non adempia rigorosamente ai debiti suoi, per comprendere quanto vi possa essere di pericoloso a sottrarre compiutamente dalla influenza governativa l'ufficio tutorio.

Conviene inoltre aggiungere che la deputazione provinciale non ha vera responsabilità in materia di tutela. Il Consiglio provinciale che ha ogni più ampia facoltà di domandar ragione alla deputazione degli atti di amministrazione, non ha invece questa facoltà in oggetti di tutela.

E poi, di dove mai la deputazione provinciale trarrà la forza per dare efficacia e forza di applicazione alle deliberazioni? Non si vede a chi mai essa possa rivolgersi per questi scopi, se non al prefetto. Laonde si vede che per un lato, anche volendo, la tutela non si potrebbe togliere assolutamente all'autorità del Governo.

L'esempio che l'onor. Crispi volle togliere dall'Inghilterra non regge, perchè sono moltissimi anni che le Amministrazioni provinciali nulla possono compiere senza riferirsi al lord cancelliere, ed in genere all'autorità del Governo.

Indica tutte le restrizioni che la legge inglese pone all'assoluta libertà delle Amministrazioni locali.

CRISPI. Domando la parola.

MINGHETTI dimostra come neanche reggano gli argomenti che a favore dell'assoluta libertà delle amministrazioni provinciali l'onor. Crispi volle dedurre dall'America e dalla Svizzera.

Rimane il Belgio, da cui noi abbiamo tolta, sebbene incompletamente, la nostra legge amministrativa.

Nel Belgio tutte le pratiche che si riferiscono ad affari che vincolino l'economia del Comune o della Provincia, e che si riferiscono alla tutela, dipendono da veri ufficiali governativi.

Nel Belgio infatti la Deputazione provinciale, quando si tratta di simili materie, è costituita come un vero e proprio Consiglio di prefettura.

L'emendamento Crispi può accettarsi in massima, ma esso non corrisponde a nessun esempio di legislazione estera e non si proporziona alle peculiari condizioni dell'Italia.

L'oratore non ha mai mutate le sue opinioni. Ma egli non può dissimularsi che vi è una legge esistente e che questa legge diè buoni frutti per modo che il meglio sia di pensare a modificarla mano mano che essa presenti degli inconvenienti, anzichè pensar a rifare tutto daccapo ed a risalire di nuovo ai principii.

Ci si è fatto appunto perchè in altra circostanza io ed i miei amici non abbiamo creduto di accettare certi principii liberali che vennero portati in Parlamento relativamente all'amministrazione.

L'oratore conchiude parlando del malcontento amministrativo; della necessità di porvi riparo, e di procedere con prudenza nel dar soddisfazione alla pubblica opinione, la quale in uno Stato libero dev'essere il primo fattore delle leggi.

Conchiude esprimendo la lusinga che i legislatori dei tempi moderni non mancheranno di dare onore alle tradizioni legislative della penisola e non convertiranno l'Italia nella inferma del poeta:

« Che non può trovar posa in sulle piume,

« E col dar volta al suo dolore scherma. »

CORRENTI annunzia che la Commissione ha ricevuto due nuovi emendamenti.

CRISPI parla per un fatto personale. Sostiene che l'on. Minghetti gli ha attribuite delle idee che egli, l'oratore, non ha mai manifestate, ed ha inoltre inesattamente parlato delle istituzioni inglesi.

MINGHETTI (per un fatto personale) dichiara che quanto ha detto circa la costituzione amministrativa inglese è la pura lettera degli statuti inglesi consegnati in un volume che l'oratore tiene davanti...

CRISPI l'ho a casa...

MINGHETTI tanto meglio, così ella potrà consultarlo a suo grado. Quanto al non avere compiutamente intesa la proposta Crispi, io voglio ammettere che essa brilli per chiarezza e che altri la possa intendere.

Ma l'on. Crispi sa che non bisogna scrivere soltanto per gli uomini di mente pronta e di rapida intelligenza, ma anche per quelli che, come me, l'avessero meno vivace e più tarda.

PIOLTI DE BIANCHI si dichiara contrario all'emendamento della Commissione, come quello che restringe soverchiamente e senza necessità il significato della proposta Peruzzi.

Regolerà il suo voto a seconda del procedere della discussione.

In massima aderisce anche all'emendamento proposto dall'on. Lanza ed inteso a stabilire che i membri del Parlamento non possano far parte della Deputazione provinciale.

BRUNETTI svolge i seguenti suoi emendamenti:

« Art. 39 *bis.* Il Prefetto cessa di essere presidente della Deputazione provinciale.

« Il Consiglio provinciale elegge ogni due anni nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il presidente della Deputazione provinciale, il quale esercita tutte le attribuzioni affidate al Prefetto come al presidente della Deputazione provinciale dalla legge 20 marzo 1865 (allegato *A*).

« Il Prefetto può assistere alle adunanze della Deputazione nella qualità di Commissario del Governo, e fare le osservazioni che creda opportune, ma non ha voto deliberativo.

---

ossia non contro Milanesi, ma contro i soldati de Visconti, gente raccogliticcia d'ogni paese, spesse fiate rifiuto della società, uomini senza patria e senza principii di vivere sociale.

Se avesse pertanto a ripubblicare il suo libro ed io faccio molto volentieri quest'augurio all'autore, io lo pregherei di intitolare il suo libro: *La cacciata dei Malatesta o dei Visconti da Ceva* o in altra qualunque maniera che escluda, come è veramente esclusa in tutto il racconto, fin l'ombra di una pugna fratricida.

Ma detto ciò di passaggio, eccomi a parlare della *marchesa di Spigno.*

Il tema scelto dall'autore è senza dubbio degno di un grande romanzo, e la contessa Carlotta di Cumiana, poscia marchesa di Spigno e moglie dell'ex-re Vittorio Amedeo, potrebbe essere una protagonista di grande importanza.

Una giovine donna che va alla Corte come dama d'onore della Regina e che poscia diventa amante del Re, che aspira al posto di regina e che, quando crede di averlo raggiunto, trovasi delusa a causa della abdicazione del Re stesso al trono; — questa rinunzia fatta da un Sovrano conosciuto in Europa per il suo ingegno e per la fermezza del suo carattere nelle mani di suo figliuolo che l'accetta a malincuore; — il ritiro di lei dalle pubbliche faccende, poi il tentativo per riprendere al proprio figlio il trono ceduto; — la congiura scoperta; — la prigionia inflitta dal figlio regnante al proprio padre; — la relegazione della matrigna in una prigione di donne di mala vita; — la morte del Re e il chiostro per la vedova, sono altrettanti argomenti d'onde ricavare un romanzo pieno di contrasti, di emozioni e di utili ammaestramenti.

L'autore nostro però non volle sciogliere le vele in un mare così vasto, e raccontando le avventure della moglie di Vittorio Amedeo, ben si conosce che egli non si voleva allontanare di troppo dalle mura della fortezza o castello di Ceva, di dove aveva preso le mosse del suo racconto.

La sua indecisione nocque, a mio avviso, alquanto al suo scopo, imperocchè, come romanzo storico, sarebbe stato conveniente un più ampio sviluppo, e come semplice brano di storia patria, la prigionia della marchesa di Spigno nella fortezza di Ceva è troppo piccolo episodio nelle vicende storiche di quella, che il Casalis dice più volte, illustre città.

Io mi affretto a dichiarare che molti bei tratti si appalesano in quel racconto, che ti commovono e ti allettano grandemente. Bello, a mio credere, è sopratutto il capitolo che riguarda l'arrivo della marchesa di Spigno frammezzo alla popolazione cevese. Bella la finzione della gita del giovine conte di Cumiana a Ceva, il qual pensiero, svolto in più ampia tela, poteva dar luogo a scene e contrasti di mirabile effetto. Belli i colloqui del cappellano della fortezza D. Fecchino, e belle tante altre pagine che sarebbe troppo lungo il citare.

Una cosa però non posso perdonare all'autore, e cioè la troppo marcata ricercatezza della frase, e l'uso, o piuttosto l'abuso di alcuni vocaboli talvolta poetici e tal altra meno appropriati al concetto stesso.

Noi italiani abbiamo un modello troppo ammirabile dello stile da romanzo senza volersene creare un altro. Quanta semplicità e nello stesso tempo quanta chiarezza e fluidità di concetto, di frase e di parole nei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni! Il nostro autore invece pare si studii di dimostrarsi ricercato e meno chiaro.

A vece di usare, per esempio, il verbo passare, oltrepassare, trascorrere e simili, egli adopera il verbo *valicare*; voce poetica in luogo di varcare, sovratutto parlando del tempo come accenna il Tommaseo. In un luogo poi dice che la Marchesa era libera di vagolare pel recinto della fortezza. La parola vagolare per vagare è dessa pure voce poetica ed usasi solamente nell'accennare a qualche essere mobile e leggero che vada quasi trasvolando da luogo a luogo. Così il Prati:

All'angellin che *vagola*
Per le celesti rive
E di rugiada e di etere
Arcanamente vive
Simile è il poeta.

Ma questi sono piccoli nei in confronto dei molti pregi di cui è pieno il racconto e di quelli poi io avrei anche taciuto, se l'autore non lasciasse intravvedere la promessa di scrivere altre biografie o racconti storici, dove io desidererei vedere quella semplice e spigliata dicitura che tanto si addice a simili narrazioni.

La qual cosa se riesce scabrosa in chi non conosce la lingua o poco sa maneggiare la parola, non può riuscire che facile a chi, come l'autore, possiede buon fondo di studi e cognizioni letterarie e facilità di scrivere.

Ed ecco compiuto il mio breve cenno bibliografico, lieto se avrò invogliato qualche lettore a far conoscenza dell'autore, e se questi vorrà considerarmi sempre per suo amico sincero, non ostante queste mie poche osservazioni, le quali spero non vorranno essere da lui tenute in conto di quelle censure dei moderni Aristarchi, delle quali egli fa parola in fine del suo libro.

F. Sicc[illegible].

« Art. 39 ter. Tutte le deliberazioni della deputazione provinciale devono essere comunicate al prefetto dal presidente della medesima entro otto giorni dalla loro data. Il prefetto può pronunziare l'annullamento per gli effetti degli articoli 191, 192 e 193 della legge predetta entro il termine improrogabile di otto giorni dal dì della comunicazione, elasso il quale senza che il prefetto le avesse annullato, diverranno di diritto esecutive.

« Brunetti. »

Reali svolge l'emendamento seguente:

« I processi verbali delle deliberazioni della deputazione provinciale saranno dal presidente trasmessi al prefetto entro otto giorni dalla loro data.

« Il prefetto potrà annullarle a termini degli articoli 191 e 193 della legge 20 dicembre 1865, allegato *A*.

« Per le deliberazioni prese dalla deputazione provinciale a termini del n. 9 dell'art. 180 della suddetta legge saranno osservate le disposizioni degli articoli 192 e 194 della medesima.

« Il prefetto ha diritto di richiedere la convocazione della deputazione provinciale per tutte quelle proposte che intende farle.

« Le attribuzioni demandate dall'art. 142 della legge 20 marzo 1865 alla deputazione provinciale nell'amministrazione comunale saranno esercitate dal prefetto nell'amministrazione comunale.

« Reali. »

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella corrispondenza fiorentina alla *Gazzetta di Milano*:

« Oggi si discorre molto in tutti i circoli politici del probabile scioglimento della Camera. Quale sarà l'occasione in cui il Ministero porrà in atto codesto disegno io non vi so ben dire. Ma è cosa notissima ad ognuno che fra l'attuale Camera e l'attuale Gabinetto non corre troppo buon sangue, anzi sonosi resi incompatibili. Gli è perciò che ne deriva la necessità d'un temperamento il quale ristabilisca l'equilibrio fra la Camera e il Governo. »

Forse gli è sotto questa minaccia che la destra votò ieri la proposta sospensiva Righi sovra l'emendamento Peruzzi.

La Giunta parlamentare per l'inchiesta sulla Sardegna, da Cagliari recavasi il 1° del corrente ad Iglesias, visitando ne' giorni successivi Monteponi, Gonnesa, Potoscuso; il mare burrascoso le impedì di recarsi a Carloforte; ieri trovavasi a Sanluri donde moveva oggi alla volta di Oristano. (*Gazz. Uff.*).

La *Nazione* smentisce la voce messa in giro da più giornali della vicina dimissione del senatore Gualterio da ministro della Real Casa.

A questo riguardo togliamo da una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*:

« La voce che il Gualterio si ritiri dall'Amministrazione della Casa Reale è ancora smentita. Ma certo pare che la sua posizione in quell'ufficio, circondato com'è da molti nemici, si faccia ogni dì più difficile. »

Leggesi nella *Patria* di Napoli:

Nelle 24 ore trascorse dal mezzodì del 2 al mezzodì del 3 marzo, si ebbero a deplorare due omicidii e cinque ferimenti più o meno gravi. Il bilancio dei delitti di sangue in quelle 24 ore non può essere più rattristante.

Nelle prigioni di Castel Capuano uno dei detenuti era ucciso con sedici colpi di pugnale. Egli apparteneva alla famiglia dei camorristi, che anco in un carcere esercitano il loro turpe mestiere, e che lo esercitano duramente. Nulla di più facile che le sue cupidigie di ogni maniera abbiano provocata una reazione, e che le vittime si siano ribellate contro il loro carnefice.

Dei detenuti nel salone, dove quell'uomo fu trafitto, nessuno sapeva chi lo avesse ucciso, nè alcuno era ferito. Parrebbe adunque che non vi sia stata lotta corpo a corpo, ma aggressione di tutti contro chi a tutti s'imponeva prepotentemente. Le sedici ferite confermerebbero la opinion nostra, ed al tempo stesso attesterebbero che di armi non fosse penuria in quel salone. Il fatto è assai grave, e non può non dar luogo a scrupolose investigazioni, tanto più in un tempo nel quale la quistione delle carceri deve preoccupare il Governo, come conseguenza dell'agitazione ch'essa ha provocata nell'opinion pubblica, della quale fecesi interprete tutta la stampa.

La scena di sangue avvenuta in Castel Capuano attesterebbe che il rigorismo dei regolamenti carcerari è impotente a precludere la via all'introduzione di armi insidiose nelle carceri.

Al corso Vittorio Emanuele ieri mattina vedevasi il cadavere di un uomo ucciso da due colpi di pugnale. Egli era decentemente vestito e senza cappello. Fino alle 5 pom. di ieri nessuno avea riconosciuto chi fosse quell'individuo; e quindi alle prime indagini mancava il solo punto di partenza, che può dischiudere la via per giungere alla scoverta dell'uccisore.

Il Consiglio provinciale di Catanzaro ha stanziato 500,000 lire per la costruzione di strade provinciali e non meno di 600 chilometri se ne ultimano fra pochi anni.

Ottimamente! Ecco l'Italia che va avanti non ostante qualunque ostacolo. Che non sarebbe se i tempi volgessero propizi, e l'amministrazione centrale desse requie ai contribuenti e sicurezza ai capitali !?

In conseguenza dei fatti del macinato vennero sciolti, per real decreto, i Consigli comunali di Budrio, Pianoro, e Lojano.

Le amministrazioni dei Comuni erano state nei dì tumultuosi completamente abbandonate.

R. delegati furono spediti a rappresentare la legge nei tre sunnominati Comuni.

Leggesi nel *Peuple*:

« L'Imperatore ha fatto grazia a tutti gli operai condannati dietro la collisione avvenuta mesi fa a Montceaux-les-Mines fra operai francesi e operai piemontesi. »

I lettori da canto loro ricorderanno come non ci sia stata collisione, poichè i piemontesi furono provocati; ma essendo in piccolo numero, e non potendo opporre resistenza, vennero maltrattati impunemente dagli operai francesi.

La *Patrie* spiega la coda dell'incidente belga.

Il Governo francese, deciso a finir alla sordina questo disgraziato incidente, offriva ai ministri del Belgio di entrare in negoziati per venir ad una soluzione pacifica dei compromessi interessi pacifici.

Il Gabinetto del Belgio accettò, e non potendo rifiutarsi, l'amichevole offerta, ma l'accettò dichiarando di voler fissare i punti su cui dovevasi discutere la negoziazione. Ma ogni volta che il rappresentante della Francia cerca di sollevare tal questione a Bruxelles, invece di rispondergli sugli affari presenti, si ritorna sul passato, si evita di lasciar conoscere la linea di condotta che si vuol tenere per l'avvenire.

Ora non essendosi mai fatti processi verbali delle passate negoziazioni, tutto essendosi detto e mai scritto, l'affare è lasciato interrotto ed è appunto per ciò che il visconte di La Gueronnière si recò a Parigi per intendersi col suo Governo.

La famiglia di Lamartine non volle permettere che gli onori dell'illustre poeta fossero celebrati a spese del Governo.

Leggesi nella *Liberté*:

Un dispaccio che noi riceviamo da Costantinopoli ci apprende che in seguito ai gravi lamenti fatti dai sudditi serbi, la Serbia spedì alla Porta una nota assai energica e minacciosa.

Questa mattina non è giunto il corriere di Francia.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 6.

La Camera in Comitato respinge il progetto di legge già approvato dal Senato concernente i provvedimenti relativi alle miniere, cave e torbiere.

Seduta pubblica.

Continua la discussione intorno alla presidenza delle Deputazioni provinciali.

Lanza esaminando la questione ammette l'autonomia e l'indipendenza della rappresentanza delle provincia nella trattazione di interessi puramente provinciali ed amministrativi: sostiene che non le spetta tale indipendenza negli interessi piuttosto generali che provinciali e segnatamente per quanto riguarda la pubblica tutela.

D'altronde qualora la Camera accettasse le proposte fatte in tutta la loro estensione, il Governo rimarrebbe intieramente isolato dalle provincie, cosa assai pericolosa in un regime costituzionale. Egli impertanto vorrebbe che si differisse ogni deliberazione in proposito: altrimenti si facesse divieto ai membri del Parlamento di far parte delle Deputazioni provinciali essendo impossibile che in tale posizione siano in grado di attendere alle loro incombenze senza danno della cosa pubblica.

Cantelli accetta la modificazione proposta dalla Commissione più come dichiarazione di principii che come utilità veramente pratica. Accetta pure la proposta Lanza.

Nicotera e **S. Donato** intendono di completare la proposta Lanza, chiedendo che i membri del Parlamento non possano far parte di Società industriali interessate collo Stato.

Damiani domanda che non siano nè Sindaci, nè assessori.

Mellana combatte la proposta Lanza, sostiene l'elemento elettivo provinciale e critica qualche prefetto.

Il **ministro dell'interno** gli risponde difendendo i suoi atti e quelli dei prefetti.

Correnti risponde in nome della Commissione ai varii oratori e ammette alcune proposte.

Infine approvasi la proposta sospensiva di Righi, in cui è detto: La Camera confidando che in occasione della riforma della legge comunale verrà attuato il concetto dell'emendamento Peruzzi, passa all'ordine del giorno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 6 *marzo*.

La *Presse* smentisce che la Serbia abbia indirizzata una nota minacciosa alla Turchia; afferma che le relazioni di Belgrado con Costantinopoli sono eccellenti; aggiunge che lo scambio recente di note fra la Serbia e la Porta riguarda solo lo sgombero delle due piccole fortezze situate nel territorio serbo ed occupate finora da guarnigione turca.

Trieste, 6 *marzo*.

La sottoscrizione del prestito della città di Bari procede benissimo; puossi prevedere fin d'ora un esito assai favorevole.

Washington, 6 *marzo* (filo transat.).

Sherman venne nominato generale in capo.

Madrid, 6 *marzo*.

Cortes. — La proposta d'Orense di sopprimere la Regia del sale e tabacchi, fu rinviata alla Commissione.

Firenze, 6 *marzo* (notte).

Hassi da fonte sicura essere affatto infondata la voce corsa che il Governo intenda di ricorrere a una nuova emissione di rendita per far cessare il corso forzoso o pegli altri bisogni di finanza; il Governo è ben lungi dal ricorrere a simili spedienti.

Parigi, 6 *marzo* (notte).

Corpo legislativo. — Tutti gli emendamenti furono respinti.

Il progetto del trattato fra la città di Parigi ed il Credito Fondiario venne adottato con 192 voti contro 41.

Berlino, 6 *marzo*.

Il discorso reale della chiusura della Camera prussiana è unicamente consacrato agli affari interni.

Bruxelles, 6 *marzo*.

La Camera adottò, con 71 voti contro 12, il progetto che abolisce l'arresto personale per debiti.

Pietroburgo, 6 *marzo*.

I documenti pubblicati circa la vertenza della Grecia colla Turchia constatano che quando giunse a Pietroburgo la dichiarazione della Conferenza, Gortschakoff spedì al Ministro russo ad Atene l'ordine di dire al Re che l'Imperatore sperava fermamente di vedere accettata la dichiarazione. Due telegrammi ulteriori rinnovarono tale consiglio al Gabinetto d'Atene.

Fatti Diversi

Gli archi di Porta Nuova di Milano. — Ferve da qualche tempo in Milano la questione se debbansi demolire quei preziosi avanzi dell'antica cinta della metropoli lombarda, e non pare quasi credibile che pel solo motivo di alquanta maggiore comodità si sostenga da alcuni la convenienza di distruggere un monumento delle gloriose lotte italiane contro lo straniero. Ma ciò non meraviglia quando nella città medesima fuvvi già chi sostenne doversi abbattere le colonne di S. Lorenzo, l'unica reliquia, crediamo, che si conservi in Milano dei tempi romani.

Tuttavia in difesa dei vetusti archi di Porta Nuova sono scesi nell'aringo con molta dottrina parecchi amatori delle cose patrie, semprechè vandalicamente si trattò di atterrarli. E fra gli scritti pubblicati a quello scopo vediamo con piacere quello della Commissione della R. Accademia di belle arti, sottoscritta dai più preclari artisti che vanta Milano: Hayez, Argenti, Sala, Pagliano, Mazza, Sangiorgio ed altri parecchi, il cui nome solo è una guarentigia. E una erudita memoria in favore della conservazione degli archi venne dettata altresì dalla Consulta del Museo patrio di archeologia, firmata da valenti artisti e scrittori. Ne è relatore il conte Carlo Belgioioso, non meno chiaro pe' suoi dipinti che pe' suoi romanzi storici e compreso di vivissimo zelo per tutto ciò che concerne il lustro della patria sua.

Non ai soli Milanesi, ma a tutti gl'Italiani deve stare a cuore che si conservino vive le memorie degli antichi fatti della nostra storia. Troppi sono già i monumenti che consuma lentamente il tempo, le vicende della guerra, e i fenomeni terrestri, senzachè vi si associ l'opera distruggitrice dell'uomo. Il danno in questo caso non è più riparabile. Noi ci uniamo quindi di cuore ai predetti personaggi nel deprecare la temuta demolizione degli archi, come di tutti gli edifizi che hanno un valore storico, sono come un anello che unisce la generazione presente alla passata, e un ammaestramento anche per coloro che non leggono nei libri i fatti dei nostri maggiori.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 6 *marzo*. — *Caffè*. — Manchiamo presentemente delle qualità fine di Porto Ricco per cui i primi arrivi troveranno pronto collocamento a prezzi sostenuti. Anche i Brasile lavati e marche primarie non abbondano ed i prezzi presentano pure fermezza. Nelle qualità correnti ed ordinarie invece, mentre esiste molta roba, non s'hanno domande ed i prezzi specialmente delle seconde sono sempre più deboli.

Nessuna vendita abbiamo a segnare in settimana gli affari essendo stati di semplice dettaglio.

Zuccheri Avana. — Siamo mancanti di roba pronta, perciò poche cantinaia esistenti sono tenuti a prezzi elevatissimi.

— *Raffinati*. — Si mantengono sostenuti e con discreta attività nella domanda per consumazione. In roba pronta si vendettero in settimana chil. 105,000 Anversa M F a lire 44 50 il n. 1 e lire 41 50 il n. 2: questo ultimo pagamento in oro.

Lane. — La calma seguita sempre in quest'articolo ed i prezzi sono puramente nominali.

Cuoia. — Il mercato è ognora più sostenuto, specialmente per le qualità secche, che sono scarse e molto ricercate, mentre invece nelle salamoiate s'osservò qualche freddezza nei compratori, perciò i possessori saranno obbligati a fare qualche concessione dai previ prezzi.

Le vendite sono state di N. 10,800.

Gli arrivi nella settimana ascesero a num. 19,175 da Buenos Ayres.

Eccovi la situazione dell'articolo sul nostro mercato al 1° corr.:

Deposito al 1° febbraio	N. 54,454
Arrivi nel mese	» 8,108
	N. 62,562
Sortita nel mese	» 31,635
Deposito al 1° corr.	N. 30,927

Vini. — I prezzi si mantengono invariati tanto per le qualità di Francia, che di Spagna, cioè a L. 130 i primi e L. 24 3/4 a 25 i secondi a mezza domande: l'unica vendita si è quella di barili 250 di Francia bianco a L. 40.

Acquavite. — Manchiamo d'arrivi e senza deposito, per cui facilmente si otterrebbe L. 2 in partita.

Salumi. — Giunse l'*Electra* da Labrador con cwt. 1800 merluzzo, già vendute per consegnare. I prezzi sono pienamente sostenuti, stante la poca roba disponibile. — Nelle salacche giunse il *S. Elwine* con botti 580, perciò i prezzi sono sempre più deboli.

Olio d'oliva. — Prevale maggior calma nella domanda, specialmente per le qualità fine e mangiabili, mentre eranvi maggiori richieste per quelle da fabbrica a sapone. Il totale delle vendite fu di soli quintali 386.

L'attuale deposito è di quintali 8240, contro 3000 l'anno scorso a pari epoca.

Olio lino. — Giunsero in settimana tonnellate 12 qualità Liverpool: la domanda fu limitata, ed i prezzi sono sempre deboli, praticandosi da L. 83 a 84 i 100 chilogrammi, al quale prezzo furono vendute tonnellate 4 per dettaglio.

Semi oleosi. — Regna sempre maggior calma malgrado il ribasso dei prezzi, potendosi ottenere le qualità Sicilia e Sardegna da lire 34 a 35.

Cereali. — Continua sul nostro mercato la stagnazione delle operazioni, con debolezza nei prezzi.

La maggior attività nelle comprite si verifica per le qualità medie si tenere che dure, e per le infime affine di ottenere il prezzo del prodotto in farine cotanto addimandato dall'estero.

Le importazioni dall'Ungheria continuano con vistose partite ed ebbero una riduzione di prezzo di cent. 50 in meno sulle qualità medie.

Sui granoni nulla d'invariato dalla precedente ottava.

Le vendite di quest'ottava ascendono ad ett. 23,000 circa in tutti i grani, dei quali 10,000 furono passati in deposito; più quint. 1800 grano lombardo, 4000 d.° ungherese e 1500 granone lombardo.

Risi. — Sono sempre sostenuti, e con poco calato di qualità superiori, abbondando le andanti, ma senza domanda. Infatti nella settimana le vendite si limitarono a quint. 7000.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

2 *marzo* 1869. — I prezzi delle derrate subirono quasi tutti un tenue ribasso, e pochi altri rimasero stazionarii, come l'avena. Riguardo al frumento non fa meraviglia il ribasso e non c'è da specularvi sopra perchè vi fu poca vendita nella settimana e la maggior parte dei doppi decalitri figuravano esposti sulla piazza il dì del mercato. La meliga ebbe un esito abbastanza considerevole a 15 centesimi in media di ribasso per ogni ettolitro.

Fu pure venduto in questa settimana una buona quantità di canapa e di trifoglio in aumento entrambi i generi, poco sensibile per la prima e vistoso pel secondo, come dai prezzi qui sotto indicati.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1500 dop. decal.	Frumento	L.	22 40	l'ettolitro.
900 »	Barbariato	»	17 45	id.
3500 »	Meliga	»	10 35	id.
400 »	Formentone	»	9 —	id.
12 0 »	Riso	»	33 40	id.
800 »	Orzo	»	13 70	id.
1500 »	Avena	»	9 70	id.
9000 mir.	Castagne secc.	L.	1 80	il miriagr.
3000 »	Pomi di terra	»	0 90	id.
1800 »	Canapa	»	7 75	id.
1000 »	Trifoglio	»	13 45	id.

Prezzo del pane.

Pane	1a qualità	L.	0 48	il chilogr.
—	2a idem	»	0 45	id.
—	3a idem	»	0 40	id.
—	4a (bruno)	»	0 33	id.

Prezzo delle paste.

Paste 1a qualità	»	0 67	id.
— 2a idem	»	0 59	id.
— ordinarie	»	0 46	id.
— uso di Genova	»	0 81	id.
Carne di vitello	L.	1 22	id.
— bue	»	1 12	id.
— rottame		0 95	id.

Borsa di Genova — 6 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 55 a 58 60.

Per fine mese si contrattò da lire 58 65 a 58 85.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 79 60 a 79 70.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1710.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 396.

Francia lettera a 103 4/5, denaro 103 2/5.

Londra a vista 26 10, a tre mesi 25 90.

Marenghi in contanti 20 77, 78 e per fine mese 20 86.

Parigi, 6 *marzo*.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 —
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 35
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 451 —
Obbligazioni id.	— 232 50
Ferrovie Romane	— 5[illegible] —
Obbligazioni id.	— 126 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 53 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 —
Cambio sull'Italia	— 8 1/2
Credito mobiliare Francese	— 280 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 426 —
Vienna, 6 *marzo*	
Cambio su Londra	123 10
Londra, 6 *marzo*.	
Consolidati inglesi	93 —

Borsa di Milano — 5 marzo 1869.

La giornata esordì debole assai per la Rendita, la quale da 59 fine corrente, indietreggiò fino a 58 85 sotto il peso di rilevanti vendite che si fanno ascendere approssimativamente alla rispettabile cifra di cento mila lire. Esaurite queste, si aperse la Borsa più sostenuta a 58 92 1/2, e dopo giunto il corso d'apertura di Parigi in miglioramento di 1/8, si riprese anche qui a 59 05 e 59 25 fine prossimo. Per contanti si può calcolare da 15 a 20 centesimi al disotto dei prezzi di fine corrente.

Il Prestito fu debole del pari, ed offerto a 79 1/2 fine corrente.

Le azioni Tabacchi al contrario, furono oggi assai più ferme, anche in causa dell'aumento dei cambi, e perciò si pagarono intorno a 674 e le relative obbligazioni da 444 a 445 50.

Le obbligazioni Meridionali si pagarono da 172 50 a 173 e le relative azioni a 235.

Le Demaniali valevano da 448 a 449.

L'oro ed i cambi ricercatissimi nel mattino e quasi senza venditori. Si pagarono i 20 fr. pronti da 20 73 a 20 76, e da 20 82 a 20 84 fine corr. Il Francia a 103 50 circa, ed il Londra da 25 85 a 25 87; ma col riprendere della Rendita i 20 fr. pronti piegarono a 20 74 e 20 80 fine corrente, il Francia 103 3/8, ed il Londra a 25 83 a tre mesi.

Alla sera da Parigi la Rendita venne in ribasso di 5/8 0/0 in confronto del corso d'apertura; qui si trovava a 58 70 con compratori a 58 65. Il ribasso non fu in proporzione da noi essendo aumentato contemporaneamente l'aggio sull'effettivo; infatti i 20 franchi erano chiesti a 20 80 pronti e a 20 85 fine mese.

6 marzo 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	58 60
Azioni Meridionali	231 —
Obbligazioni relative	173 —
Beni Demaniali	448 —
Azioni Banca nazionale	1795 —
Azioni Regia tabacchi	670 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	445 —
Nuovo Prestito	79 60
Napoleoni	20 79
Francia un mese	103 1/2
Londra tre mesi	25 87
Sconto 5 per 0/0.	

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *L'Africana.*

Lettera **B** grande

Scribe (ore 8) La signora Ristori rappresenta: *Maria Antonietta.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La devota.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia A. Morelli rappresenta: *Maria ossia la moglie che inganna il marito.*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La vos dël cheur.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il facchino, gran rivista a tamburro battente nel 1868, con la danza degli scudi.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Mosè.* (Vaudeville.) — Ballo: *Turlututù capel pontù.*

In vendita

Due corpi di casa in Torino, in favorevoli posizioni.

Cinque cascine, quasi simultenenti distanti un'ora dalla stazione di Cambiano, di ettari 175 circa.

Indirizzo all'ufficio del procuratore Migliassi, via S. Dalmazzo, N. 16. 880

AVVISO.

DA AFFITTARE

Le DUE ALPI, regione *Ciardonnè* per pascolo, nel Comune di Roure, Valle di Fenestrelle, Circondario di Pinerolo, affittabili per TRE ANNI dalla primavera 1869 a tutto il 1871.

Dirigersi dal signor ALLIAUD PIETRO *alle Balme*, nel Comune di Roure.

Dal medesimo sig. **Alliaud** DA VENDERE O AFFITTARE UNA FUCINA IN FERRO sita al Castello del Bosco, nel Comune di Roure.

Per le condizioni dirigersi al medesimo. 673

La Vetraia di Nucetto

continua a fabbricare ogni sorta di bottiglie ed a tenere il suo Deposito in Torino ed a Fossano.

Rivolgersi per le commissioni alla Ditta C. TROMBOTTO e C. in Torino, Piazza Vittorio Emanuele, 5, ed al suo rappresentante EMINA TOMMASO a Fossano. 875

Incanto di mobili

Che avrà luogo lunedì 8 del corrente e successivi in via della Zecca, N. 25, alle ore solite. Si venderanno a pronti contanti una quantità di ricche mobiglie ed altre comuni per uso di casa oltre ad una svariata quantità di oggetti relativi, come quadri, specchi grandissimi, pendole, vasi ecc.

874 G. B. Alloati perito giurato.

SEME BACHI

CARTONI DEL GIAPPONE

garantiti **verdi** ed **annuali** — Presso ***Francesco Prandi***, droghiere, via Milano. 253

Da vendere

A comodo e condizioni di pagamento.

Tenuta detta **Cascina Nuova**, in territorio di Verolengo, regione Calza-Vacca, di giornate **cento** pari ad ettare 38. — Dirigersi sul luogo all'attuale affittabile signor **Spirito Tione**, ed in Torino dal sig. **B. Gastaldi**, Piazza Carlo Felice. 910

Da affittare in Bibiana

a metà via tra Pinerolo e Torre Pellice per vettura pubblica in coincidenza colla ferrovia di Pinerolo

Ampia casa civile senza mobili, ma con rimessa, scuderia, cantina e giardino fruttifero, con entrata dalla Piazza del Mercato e da due vie di campagna che la rendono utile al negoziante ed al villeggiante.

Si affitta subito per breve o lungo tempo. — Dirigersi al signor cav. avv. **Bruno**, Pinerolo per Bibiana 908

TRATTORIA

DELL' ISOLA D' ARMIDA

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Dirigersi al Bagni, via Providenza, N. 40. 756

SOTTOSCRIZIONE FACOLTATIVA ALLA PARI

DI

47,400 azioni di 500 lire it. ciascuna

DELLA SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

NEL REGNO D'ITALIA

a favore dei Portatori delle Obbligazioni della Società medesima

I Portatori di Obbligazioni che non avessero ancora esercitato il diritto di sottoscrizione alla pari di Azioni della Regìa Cointeressata dei Tabacchi, a termine dell'annunzio inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 1° febbraio scorso, N. 32, sono prevenuti che il termine utile per tale sottoscrizione è prorogato fino al 15 marzo corrente inclusivo.

Uniformandosi a quanto è indicato nel suddetto annuncio, i Portatori di Obbligazioni dovranno, oltre il pagamento dei 3 decimi sulle Azioni, corrispondere l'interesse a ragione del 6 per cento all'anno, dal 21 febbraio scorso fino al giorno della domanda e del versamento.

Per coloro che entro il termine sovraindicato non avranno esercitato la facoltà loro riservata, si intenderà che vi avranno definitivamente rinunziato.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE

DU **BARRY** E **COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi centotto compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo, se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offrì al pubblico la REVALENTA AL CIOCCOLATTE Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questa. Cioccolatte in POLVERE per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUIS.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruriti che ella provava. Inviatemene ancora 20 chilogrammi contro acchiuso vaglia postale, Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitolès, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allona (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAS Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50** — **24** tazze L. **4 50** — **48** tazze L. 8. **Barry du Barry e C.**, *Torino, via Provvidenza*, 34 [illegible]

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Arkino, Vicarii, Taricco, Mondo, Cosola, Dercenle, Zo, Bianzani, Alberti, Bertone, Filippo, Giustetti, Origlia, Vedova Rignalo, Cagnut e Guglielmini, Davide, Vecchiet, Sapuerri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Torneris, Andreani — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdeni, Magni, Paslardi — *Cirié*, G. Griglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gertoldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e [illegible] — *Giaveno*, Parchietti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloviselti — *Milano*, Biroldi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Marzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rosa — *Mortara*, Bollo — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jaramotti, Scamaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Boarioni farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Bruzio, Fontile — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Sesia*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Rosato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

SITUAZIONE del Banco di Sconto e di Sete in Torino

A TUTTO IL 28 FEBBRAIO 1869

Attivo

Azioni ritirate provvisoriamente dalla circolazione	L.	3,500,000 »
Azionisti per saldo Azioni	»	6,000,000 »
Cassa contanti al 28 febbraio	»	1,384,508 99
Portafoglio e depositi rimanenza	»	5,086,792 41
Anticipazioni sopra depositi	»	2,526,685 44
Valori diversi di proprietà	»	8,574,436 38
Stabili, residuo prezzo	»	15,000 »
Dock o magazzini generali	»	3,128,730 70
Divisione sete in liquidazione e fallita Testa		147,732 76
Debitori diversi	»	2,653,345 95
Mobiglio	»	16,000 »
Sbilancio di capitale al 31 dicembre 1868 a saldo conto utili e perdite	»	493,326 83
	L.	34,526,351 42

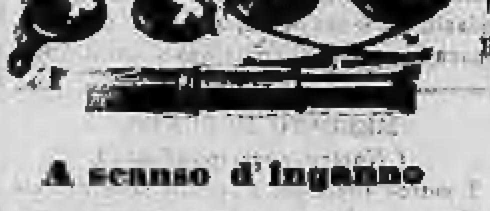
Passivo

Capitale	L.	18,000,000 »
Conti correnti con interessi	»	13,361,693 22
Id. senza interessi e diversi	»	239,204 70
Banca Nazionale	»	50,000 »
Creditori diversi	»	14,386 40
Interesse e dividendo da pagarsi pel 2° semestre 1868	»	30,365 »
Imposta di Ricchezza mobile in contestazione	»	129,913 00
Benefizi del semestre in corso	»	443,269 01
Perdite eventuali calcolate nel bilancio al 31 dicembre 1868	»	2,254,629 40
	L.	34,526,351 42

902

BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES — PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI



A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25** ***anni unico e solo depositario*** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo di Rocca***.

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche esso sempre nocive all'occhio.

Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malaticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

PRESSO L'ANTICA DITTA

NICOLA G. B. E FIGLI

Via Nuova, N. 23, *quasi dirimpetto alla* GALLERIA NATTA

Scelto assortimento in ***Maglie e Flanelle di sanità*** finissime per l'estate, ***Telerie, Mantilerie, Fazzolettierie e Biancherie di casa***, in ogni genere, ***Coperte*** bianche ed in colori diversi, ***Tappeti*** assortiti, a prezzi discretissimi. 3bis

VALIGIE DA L. 6 A 100 — CASSE DA L. 8 A 90 — SACCHI DA L. 3 A 65 — BORSE DA L. 3 A 25 — PORTABIELIETTI E PORTAMONETE DI CUOIO DI RUSSIA

SINGLER

Pellettiere di Sua Maestà IL RE D'ITALIA

via Po, num. 29, dirimpetto al Caffè Nazionale

TORINO 911

NEL FALLIMENTO [illegible]

della ditta sotto la firma Simon Vita Montel e figli corrente in Cuneo.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di venti giorni alli sindaci definitivi Numa Pompilio Dolfino e Pietro Garsena entrambi di Cuneo, od alla cancelleria di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio i loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi nanti il sig. giudice-delegato avv. Francesco Villanis il giorno 5 aprile p. v., ore 11 antimeridiane, nella sala dei congressi dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Cuneo, 1° marzo 1869.

C. Falconi vice-canc.

887 AVVISO D'ASTA (2° Pubbl.)

Con decreto del presidente del tribunale civile di Vercelli in data 15 scorso febbraio in dipendenza di aumento fattosi, venne fissato per il reincanto degli stabili infradescritti il giorno 27 corrente mese di marzo, ore 9 antimeridiane, per la vendita dei medesimi in dipendenza di subasta stata aperta sull'instanza delli Antonio ed Eusebio fratelli Boggio fu Giacomo di Brusnengo, a danno della Dalberto Angela fu Gio. Battista di Roasio, e nello stesso tempo rinnovato ai creditori l'ordine di fare il deposito delle loro domande motivate di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Designazione degli stabili.

Lotto primo

1. Corpo di casa coperto di coppi, in territorio di Roasio, cantone Cumine, frazione della Borgata di Roasio Sant'Eusebio, senza n. di mappa, composto di cantine a volto, cucina e superiormente a questa due camere con solaio, fienile avanti la casa con cortile, di are una circa, coerenti Dalberto Giuseppe, Dalberto Carlo e fratelli eredi di Eusebio Dalberto, Dalberto Paolo, Micheletti Pietro e fratelli.

2. Chioso con vigna, di are 14, centiare 20, confinanti Dalberto Giuseppe Broch, Dalberto Gioanni e fratelli e la debitrice.

3. Chioso con vigna, di are 31, cent. 64, confinante la debitrice, Dalberto Giuseppe, Robioglio Giacomo e Micheletti Pietro e fratelli, gravata della servitù di passaggio a favore di Dalberto Gio. ed altri, al prezzo aumentato di L. 467.

Lotto secondo

1. All'Ergua, campo e prato, d'are 72, cent. 96, coerenti Micheletti Paolo a due parti il riale della Valle e la strada, gravata di servitù con sentiero.

2. Ai Salgoni, campo, di are 13, cent. 34, coerenti Micheletti Paolo, Piazzino, Micheletti Gio. Carlo ed altri, e la strada comunale, al prezzo aumentato di L. 467.

Vercelli, 1° marzo 1869.

Fortina sost. Ara p. c.

SURROGAZIONE DI CURATORE

Sull'instanza del sig. Turina Gio. Battista fu Giacomo, residente a Giaveno, curatore dell'eredità giacente Porteglio Gioanni, ivi apertasi il 22 settembre ultimo, con decreto del sig. pretore di questo mandamento in data 7 febbraio p. p. venne surrogato l'instante in detta sua qualità di curatore nella persona del signor Giaj-Tonna Felice, residente nello stesso luogo.

Giaveno, 1 marzo 1869.

Il vice-canc. della pretura

853 Gerbino-Promis.

Torino, Tip. G. Favale e C.